

Gregorio Pante

## SICUREZZA *la minaccia terrorista*

Scade l'ultimatum delle brigate Abu Masri Pisanu garantisce «sonni tranquilli» agli italiani ma intanto è massima allerta sulle città d'arte e in aeroporti, porti e stazioni

Fiumicino, i viaggiatori per gli Usa controllati uno a uno. Anche i soldati chiamati a vigilare sui 13mila «obiettivi sensibili». Attenzione alle località turistiche

# Ferragosto, Italia sorvegliata speciale

Terrorismo, controlli serrati negli aeroporti. Molti agenti e vigili del fuoco richiamati dalle ferie

ROMA L'ultimatum è scaduto. Le brigate Abu Masri hanno indicato il Ferragosto come il giorno nel quale potrebbe scattare la rappresaglia contro l'Italia. Così decine e decine di agenti e di addetti alla sicurezza, persino i vigili del fuoco sono stati richiamati dalle ferie per garantire la massima sorveglianza dei tredici obiettivi definiti a rischio. Sorvegliate speciali sono soprattutto le città d'arte, i porti, gli aeroporti e le stazioni. A Fiumicino ormai da giorni i controlli si sono fatti particolarmente serrati: tutti i viaggiatori in partenza per New York, Atlanta, Boston e Tel Aviv vengono fatti defluire lungo un corridoio dove vengono esaminati uno ad uno. Biglietto, documenti, bagaglio: gli agenti della Polizia chiedono ai viaggiatori anche se hanno preparato personalmente le valigie o se può esserci stato l'intervento di terzi. Doppi filtri anche ai check in, sono ben visibili anche le pattuglie in divisa che perlustrano le hall chiedendo i documenti ai turisti. L'allarme è massimo, anche se Pisanu - che passerà il Ferragosto con la tradizionale visita a tutte le sale operative delle forze dell'ordine - ha invitato gli italiani a «dormire sonni tranquilli».

**Pompieri e squadre speciali.** Tra le forze in campo ci sono anche i vigili del fuoco e le squadre speciali di sicurezza contro l'attacco nucleare biologico. Una circolare diramata nei giorni scorsi dal capo del Dipartimento Mario Morcone ha autorizzato i comandanti provinciali a richiamare in servizio i pompieri. «In riferimento all'attuale delicata situazione internazionale - è scritto - si rende necessario potenziare, nel periodo compreso tra il 15 e il 31 agosto, la capacità di risposta operativa dei Comandi per fronteggiare eventuali richieste di soccorso a potenziali eventi di particolare rilievo e natura». Sono previste 20 persone in più per turno ogni giorno per Roma e Milano, 15 per Torino, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo.

A vigilare sugli oltre 13.000 obiettivi sensibili individuati, non ci sono soltanto le forze dell'ordine, ma anche l'esercito, che presta 4.000 uomini. I soldati sono impegnati nella tutela di circa 150 obiettivi in 88 province. Uomini



Un bar in Piazza Maggiore a Bologna senza avventori

Benvenuti/Ansa

15 agosto

## Città vuote e musei aperti Negli ospedali turni ridotti

ROMA Musei aperti e città vuote. Promossi i Comuni per i musei e la cultura, bocciati commercianti per la serrata quasi totale. Il Ferragosto quest'anno si presenta così: lo dice l'Osservatorio di Milano che ha condotto una ricerca su 12 metropoli italiane. Le tre città dove maggiore è la fuga sono Bologna, Milano e Torino, dove le presenze sono sotto al 30%. Il primato della fuga spetta a Milano, la città meno abitata, con solo il 23% di presenze. Nelle tre città d'arte - Firenze, Roma e Venezia - si registra una percentuale di presenze che varia dal 38% di Roma al 59% di Firenze. In queste città, l'esodo è più contenuto a causa dei numerosi operatori che ruotano attorno al mondo del turismo e che sono «costretti» a restare in città. Cambia la musica al centro sud. A Napoli siamo al 75% di presenze. Tutte le altre città campione registrano una presenza che varia tra il 68 e il 75%. Quasi tutte le grandi città offrono molto sul piano dell'arte e della cultura. I musei sono aperti ovunque, numerose le iniziative culturali ed in particolare gli spettacoli offerti dalle singole amministrazioni comunali. Sul piano dell'offerta commerciale sono chiusi i negozi non alimentari, eccetto che nei centri storici di Firenze, Roma e Venezia, dove è forte la presenza di turisti stranieri. Per quanto riguarda gli alimentari, se si eccettua alcuni supermercati aperti nelle città del sud, e i centri storici di Firenze, Roma e Venezia, sono tutti chiusi. Milano, Torino e Bologna presentano il quadro più negativo con i negozi tutti chiusi. Per quanto riguarda invece gli ospedali per questo Ferragosto sarà presente un organico come nelle altre domeniche dell'anno. Naturalmente, il lavoro sarà più cospicuo nelle località turistiche, mentre nelle città se ne prevede molto di meno.

del' esercito sono presenti, ad esempio, a Fiumicino, presso i ripetitori di Radio Vaticana, nella stazione di Roma Casilino.

**Telecamere a Milano.** È Milano la città più videosorvegliata d'Italia, con 352 telecamere della Polizia Municipale collegate ai monitor di Polizia e Carabinieri, e 118 colonnine sos distribuite nei parchi e nelle zone a rischio della metropolitana, anche queste collegate con i monitor delle forze dell'ordine. Più uomini all'aeroporto di Malpensa, il 40% di agenti in più in Stazione Centrale, controlli rafforzati all'Idroscalo, agenti in borghese in Duomo. Molti agenti sono stati tolti dagli uffici per entrare in servizio attivo e il numero delle pattuglie è stato aumentato. Trecento agenti saranno per le strade di Torino dislocati nelle stazioni, al terminal dei bus, all'aeroporto. I controlli antiterrorismo sono concentrati, soprattutto sui luoghi di culto, (il Duomo della città dove è custodita la Sindone), la Sinagoga, le stazioni ferroviarie di Porta Nuova e Porta Susa, l'aeroporto di Caselle, i Musei, gli impianti industriali e quelli legati alla produzione di energia, le aziende chimiche e quelle legate all'industria bellica.

A Firenze sono stati rafforzati i controlli in particolare nelle zone della città più frequentate dai turisti. Nella stazione di Santa Maria Novella già da diversi giorni sono stati intensificati i controlli della Polizia Ferroviaria, soprattutto ai bagagli, mentre sono «al solito livello del dopo 11 settembre» le misure di sicurezza nell'aeroporto «Amerigo Vesputi» di Peretola. Turni rafforzati anche a Venezia e ancor più presenza visibile sul territorio, non solo nell'area di Piazza San Marco e del Ghetto.

**Porti blindati.** A Napoli la Questura ha impegnato circa 2000 poliziotti. I controlli agli imbarchi del Molo Beverello e di Mergellina sono affidati alla Polizia Marittima. Attenzione anche nelle stazioni ferroviarie dove i treni vengono ispezionati con l'ausilio di unità cinofile. Anche all'aeroporto di Capodichino è attivo un analogo modulo operativo per controllare, con l'ausilio di unità cinofile, il regolare afflusso di passeggeri in arrivo ed in partenza. Particolare attenzione è rivolta alle località turistiche, da Capri a Ischia, Sorrento, Pompei, Ercolano, Pozzuoli e l'area flegrea.

estate da nord a sud

# Benvenuti a Bonifati, il paese dei contro-emigrati (estivi)

Aldo Varano

**BONIFATI** La Piazza alle due di notte brulica come se fosse l'ora di punta del mercato settimanale. I tavolini dei quattro bar (tre aperti tutto l'anno, uno stagionale) sono tutti occupati. Poi ci sono gruppi di persone che parlano tra loro in piedi e quelli che fanno su e giù. Molti quando s'incontrano o si lasciano, si baciano. Lo rifaranno domani. A Bonifati d'estate vivono tutti sotto gli occhi di tutti nel salotto buono di casa propria: la Piazza.

Il paese si raggiunge arrampicandosi per sette chilometri da Cittadella del Capo dopo aver tagliato la statale 18 che attraversa l'Alto Tirreno cosentino. D'inverno il borgo antico oscilla tra sette e ottocento abitanti. D'estate diventano tremila, più o meno gli stessi di prima che successive ondate di emigrazione (una per l'Argentina) svuotassero Bonifati trasformandolo in un paese di bambini (pochi) e vecchi. Dalla Piazza, dedicata al socialista dei primi del secolo scorso Domenico Ferrante, che tutti chiamano «Piazza avanti a chiesa» (anche gli adolescenti che parlano con la cadenza lombarda che la chiesa non l'hanno mai vista: buttata giù da decenni per gravi lesioni) sale una cantilena discreta: si capisce subito che quel mare di gente sono turisti impegnati nel rito rilassante del tirar tardi. Stessi suoni delle mitiche piazzette di Capri o della terrazza che a Taormina oltre corso Umberto s'affaccia su Isola Bella. Di speciale e diverso qui a Bonifati c'è che quelli

della Piazza sono nati tutti qui, spesso c'hanno passato adolescenza e prima giovinezza, o sono i loro figli. Di turismo vero e proprio ci sono solo le incursioni delle comitive attratte dal fresco della collina e dalla fama delle granite artigianali (niente additivi o sciroppi, solo frutta fresca locale), particolarmente famose quelle del bar Italia (more, ficodindia, mandorla, fico e, soprattutto, cedro), che vengono dai paesi vicini o salgono dal mare.

**Vita genuina.** Genuzzo Sanguineti, dipendente comunale a Varese, testimonia: «Io vengo anche se non ho più parenti. Qui c'è ancora vita genuina. A Varese non conosco neanche chi abita accanto qui potrei fare tutta la Piazza e raccontarle la storia di tutti quelli che incontriamo. Quanto spende? Poco, quasi niente: «Ho la casa». La possiedono tutti. È quella ereditata dai genitori, case di poveri dove sono nati, a ridosso dei palazzi di pietra di via Cammarrella, abitazioni ristrutturate, rese accoglienti, servizi e acqua corrente, da dove i figli più giovani si collegano a internet o accedono Sky. Peppe Liporaci, ex Alfa ed ex collaboratore scolastico in pensione, che vive a Caronno Varesino, interrompe: «Questo è il nostro paese. Qui ritroviamo rapporti che non ci sono da nessuna parte. Io ci sto da giugno a fine agosto. A Rimini con gli stessi soldi potrei durare cinque giorni. I miei figli, 33 32 e 22 anni, stanno tutti al Nord. Loro si sono ambientati, io che ci sto dal '58, no». E con un filo di rassegnazione: «Mi concedono di venire, ma per il mare, solo 15 giorni. Poi si fanno le loro strane vacanze chissà dove. Certo, qui è bello, ma forse se ci si sta poco. A vivere tutto l'anno che ci fai?». Parlando si scopre che quelli della Piazza non sono un blocco omogeneo: sopra i 50 prevale di più l'aspetto della nostalgia, nessuno è disposto a riconoscere che si torna al paese se non per i parenti e gli amici o per ritrovare emozioni odori e sapori; sotto i cinquanta, le motiva-

zioni diventano più equilibrate. Annibale Borrelli, caporeparto di una fabbrichetta metalmeccanica, attivissimo nella parrocchia e nella sezione Ds di Albizzate (Varese), impegnato anche nella preparazione della festa della Madonna del Rosario di Bonifati (torna sempre la prima domenica d'ottobre) fa un po' di conti. «Con gli straordinari e tutto il resto arrivo a 1500 euro. Mia moglie guadagna la metà e abbiamo due figli, venti e dieci anni. A stare attenti tutto l'anno potremmo spendere per le vacanze 3000 euro. Sull'Adriatica in agosto per quattro servono, ma se ti va bene, almeno 220 euro al giorno. Devi togliere il viaggio. Potrei stare 12 giorni. Ma senza respirare si spendere una lira di extra, neanche per le bevande. Più che una vacanza sarebbe un sacrificio. Lo sa che lì per birra e piadina, l'ha detto la televisione, ci vogliono 20 euro? La granita del bar Italia, che se la sognano fuori, ed è il massimo costa due euro e mezzo. Sto tre settimane, spendo meno, sono a casa mia e in sei minuti arrivo al mare». Franco Lospennato, operaio di Albizzate, sempre Varese, è scapolo: «Con gli straordinari tiro 1050 euro. Ma potrei farcela ad andare, certo senza esagerare, da un'altra parte. Qui ho mia madre, 3 sorelle e due fratelli. Appena arrivo in pensione vengo tutto e torno per sempre». Aperto il varco dei soldi, ci s'infilano tutti. La casa c'è. Un giorno sì e l'altro pure mangi da qualche parente che se

non stai un bel po' non riesci neanche a completare il giro. Se hai ancora la madre o una sorella trovi pomodoro, olive e melanzane sott'olio, soppresata e prosciutto, vino e ogni ben di dio: tutte cose genuine che costano soprattutto fatica a chi le fa. «Certo - è la conclusione - risparmiare si risparmia».

**Teorici della nostalgia.** I teorici della nostalgia e delle radici tentano il contrattacco. Che c'entrano o soldati? Il paese non deve morire. Si torna per le radici e i parenti. Rosanna, bidella a Torino che col marito Luigi magazziniere ha due figli, li gela: «I

soldi contano. Eccome. Non dico che sono l'unico motivo per cui si torna. Ma pesano. Da un'altra parte potrei fare una settimana, forse. Un mese no di sicuro. La Costa Smeralda? Guardi, non mi viene neanche in mente. So che non potrò mai farlo, che ci penso a fare?». Liporaci interviene sulla linea del pessimismo: «I figli dei miei figli non ci metteranno più piede a Bonifati». Viene zittito da un coro di non è vero. Ma Francesca De Brasi, occhi nerissimi e colori mediterranei, 22 anni, che studia scienza delle comunicazioni e quando non è all'università abita a

Bonifati, è impietosa: «Di miei coetanei, figli di gente nata qui, non viene nessuno. Forse una decina, e neanche. Fino 17 anni vengono volentieri. Poi niente, spariscono». Nessuno la contraddice e il cronista ne approfitta per provocare: ma degli emigrati che hanno fatto i soldi, di quelli veramente ricchi, quanti ne tornano a far qui le vacanze? L'imbarazzo è evidente: si fanno i conti, ci si sforza di ricordare: «Tornano sempre meno e sempre per meno tempo. Certo, chi veramente può va in vacanza da un'altra parte», è la conclusione. Il futuro del paese? Saverio De Brasi, ex Fiat, pensionato, provoca la rivoltata: «Il futuro è zero».

Il sindaco Pino Cristofaro, che in pochi anni è riuscito a restaurare i monumenti normanni e aragonesi più importanti del paese, compreso il severo e suggestivo convento di San Francesco da Paola, trasformato in un incantevole albergo incastonato tra un groviglio di montagne con il mare all'orizzonte, spiega: «Nel Settanta qui a Bonifati, eravamo il doppio. Ora sono meno di cento i ragazzi tra asilo, elementare e media, e 25 vanno alle superiori. Ma il meccanismo è feroce: a 22 anni o vai all'università e lasci il paese, o ti devi cercare lavoro e vai via dal paese. Non si scappa. Dei 3500 abitanti ora sette, ottocento sono a Bonifati, il doppio a Cittadella e gli altri a Torrevecchia». Anche gli altri riconoscono: «A Cittadella del Capo, la frazione del vecchio borgo marinaro, sono ormai più del doppio». A Cittadella si va ogni mattina per il mare. Molti, proprio in questi giorni, ci tornano la sera: c'è la festa dell'Unità organizzata dalla sezione Berlinguer. «Vengono per lo spettacolo - dice il segretario Pippo Cottone, un siciliano trapiantato a Cittadella - ma anche per i dibattiti politici».

**Non solo radici.** Si viene per le radici o per i soldi? Giro la domanda a Pasquale Perrone, commerciante a Castronno (solito Varese): «È complicato decidere. Mia madre per

esempio ha ottanta anni e da giugno a settembre non vuol saperne: deve venire qui. Non è che li sia straniera. Ha un sacco d'amiche. Tutte di Bonifati, emigrate anche loro. S'incontrano sempre tra loro, si parlano in dialetto. Poi a giugno, tutte qui. Certo, i più giovani...».

Carmine Palermo, magazziniere, e Antonio Borrelli, falegname, sono più giovani. Carmine, moglie di Brescia, avverte: «I soldi sono decisivi. Un mese con due figli e spendi attorno ai 2000 euro. Da un'altra parte te lo sogni». Ma verrà un giorno, riconoscono entrambi, in cui la casa ce la venderemo: «Coi figli fai sempre più fatica a portarli. E il mare e la spiaggia quest'anno, lo scriva, non sono il massimo della pulizia». Dice un dipendente del comune, Francesco Toto: «Da noi un gran piatto di prosciutto, pane casereccio e vino nostro, tutto a sazietà, e spendi meno di dieci euro».

Poi affiora il disagio. Anche le vacanze povere, tra antiche case di proprietà, pranzi dai parenti, capicollie e vasetti delle vecchie madri, stanno entrando in crisi. «Quest'anno - dice Liporaci finalmente mettendo d'accordo tutti - c'è almeno il trenta per cento in meno della gente. A luglio sembrava non ci fosse nessuno». Annibale conclude: «Tutti i meridionali della mia fabbrica fanno le vacanze come me, al paese. Gli altri, durante l'anno, qualche fine settimana mordi e fuggi. I soldi diventano sempre di meno».

«A Varese non conosco chi mi abita accanto... Qui posso raccontarle la storia di tutti quelli che incontriamo»

Viaggio in un borgo antico dell'alto cosentino: settecento abitanti che d'estate diventano tremila. Tutti nati qui

Tanti sono andati al Nord, tanti sono andati in Argentina... chi torna per nostalgia, chi torna perché costa poco